

Con il Patrocinio di:



Please In My BackYard

**Verso la democrazia
partecipata**

**1^ Edizione:
giugno-dicembre 2007**

Con il contributo di:



Please In My Backyard

Roma,
24 Maggio 2007

FORUM PA 07

Contenuti



- Cos'è il **PREMIO PIMBY**
- Lo scenario
- Perché PIMBY
- Dal *government* alla governance
- Il ruolo delle istituzioni
- Verso la democrazia partecipata
- Obiettivi del progetto
- Obiettivi del premio PIMBY
- L'associazione PIMBY

Lo scenario



Tra le priorità nell'agenda del nostro Paese e del pianeta, l'Associazione Pimby ha deciso di occuparsi di un aspetto che ha carattere di urgenza: **LE INFRASTRUTTURE**

■ Perché il tema delle Infrastrutture

- perché è il tema centrale per lo sviluppo del Paese
- perché è un tema che è necessario affrontare con consapevolezza da parte di tutti i Cittadini e delle Istituzioni
- perché significa *produzione*
- perché significa *crescita*
- perché significa *progresso*

■ Ma da che punto di vista?

- PIMBY non è esperta di infrastrutture né di fonti di energia tradizionali.
- PIMBY considera il fattore tecnologico un dato.
- Vuole indagare il rapporto dei Territori con le diverse infrastrutture: **IL CENTRO SONO I CITTADINI**

Perchè PIMBY



- **“Please In My BackYard”** letteralmente significa “per favore nel mio cortile” e vuole interpretare il sentimento opposto all’ormai famosa sindrome **NIMBY** (NOT In My BackYard).
- Questo perché PIMBY ritiene che sia possibile realizzare grandi opere pubbliche in generale e, in particolare, realizzare o ri-attivare impianti destinati alla produzione di energia (tradizionale o alternativa) e infrastrutture se si dialoga con i Territori, se non si impongono scelte centralistiche delle Autorità e Istituzioni competenti.
- I Cittadini sono consapevoli del fatto che il processo democratico impone la **partecipazione** come diritto–dovere, ma anche che lo sviluppo del Paese nei prossimi anni dipende da quanto sapremo portare avanti l’innovazione in questo settore in una **logica win-win**.

Dal *government* alla *governance*



- Lo Stato, ma prevalentemente gli **Enti Locali** (Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane...), sono i titolari delle scelte strategiche che interessano i Territori.
- Tali decisioni devono infatti trovare una risposta a richieste spesso in contrasto tra di loro che provengono:
 - dalle diverse forze all'interno della propria coalizione;
 - dalle richieste dei Cittadini per servizi sempre più efficaci e differenziati pur in presenza della contemporanea riduzione dei fondi da parte del governo;
 - dall'estrema differenziazione dei ruoli dell'Ente Locale come autorità di governo, pianificatore del territorio, impositore, erogatore di servizi;
 - **dai diversi Gruppi di interesse presenti sul Territorio.**
- Sempre più spesso, la pianificazione riflette una razionalità debole, che assume la dimensione della complessità e la pluralità degli interessi come valori da tutelare e come opportunità per la costruzione di obiettivi condivisi.

Si delinea, in breve, il passaggio dalla dimensione del **government**, inteso come definizione unilaterale e prescrittiva degli obiettivi, alla dimensione della **governance**, intesa come **regolazione negoziale degli interessi**: il passaggio, possiamo dire, dalla dimensione della "regolamentazione" a quella della "regolazione".

Il ruolo delle Istituzioni

partecipazione e consenso



Parole chiave sono: PARTECIPAZIONE/CONSENSO.

- La dimensione del consenso varia con il passaggio dal *government* alla *governance*.

Il consenso:

- negli strumenti di prima generazione è quasi irrilevante;
 - negli strumenti di seconda generazione appare come un passaggio formale, necessario per garantire l'adesione ad un'ipotesi programmatica della quale il soggetto pubblico rimane esclusivo titolare;
 - con la *governance* diventa elemento essenziale del processo di pianificazione. Sempre più frequentemente, i portatori di interesse vengono coinvolti in ogni fase della pianificazione strategica: quella della diagnosi, quella della definizione delle strategie e degli obiettivi e quella dell'attuazione;
 - Il carattere peculiare del processo di pianificazione strategica oggi sta nella sua dimensione partecipativa, vale a dire nel suo essere impostato, costruito e, poi, tradotto operativamente attraverso una relazione strutturata fra i portatori di interessi.
- **Ciò significa, insomma, non negare, ma esplicitare e utilizzare la complessità come una risorsa e il carattere anche conflittuale degli interessi come valore ad elevato potenziale.**

Verso la democrazia partecipata



Nell'elaborare una decisione strategica, come quella di realizzare un termovalorizzatore o un'autostrada in un Territorio, è essenziale essere a conoscenza di tutte le possibili opzioni a disposizione, in termini di **coinvolgimento dei portatori di interesse e integrazione territoriale**.

L'opzione prescelta influenzerà altre variabili determinanti nel processo di pianificazione, ovvero:

- **Complessità** - relativa alla realizzazione del piano;
- **Legittimazione** - ovvero il livello in cui gli stakeholder (intesi nel senso più ampio del termine come tutti quei soggetti che hanno interesse nel Territorio e vi interagiscono) sentono interpretati i propri bisogni e aspettative;
- **Conoscenza dei bisogni** - intesa come accuratezza nella diagnosi dei bisogni degli stakeholder, che è alla base del piano strategico;
- **Efficacia dell'azione** - cioè futuro probabile livello di realizzazione della strategia delineata.

I principali fattori che influenzano le suddette variabili sono il grado di integrazione territoriale (ovvero il coinvolgimento di altri Enti e Istituzioni Pubbliche che operano sullo stesso Territorio) e il grado di **coinvolgimento degli stakeholders** o “portatori di interesse”.

Obiettivi del progetto PIMBY



- Promuovere le **esperienze positive di convivenza tra territori-stakeholders e nuove infrastrutture/opere/progetti di innovazione ad impatto ambientale**
- Basandosi sulle esperienze concrete, intende **guardare il bicchiere mezzo pieno**. PIMBY vuole essere la lente di ingrandimento che in questo momento manca in Italia: quella che sottolinea i vantaggi concreti per la Popolazione e le Amministrazioni Locali.
- Promuovere una **cultura nuova - diversa** da quella che appare in questo momento prevalente, dando **massima pubblicità alle soluzioni di buon governo innovativo**;
- Istituire un **Osservatorio** con il compito di studiare a livello nazionale l'avanzamento nella realizzazione di infrastrutture, **i metodi di coinvolgimento della popolazione locale** ed il ruolo svolto da eventuali comitati locali, nonché di operare un confronto con situazioni analoghe a livello europeo al fine di selezionare i **modelli di maggior successo utilizzati in Europa**.

Obiettivi del premio PIMBY



In sintesi con il

PREMIO PIMBY

L'Associazione Pimby intende premiare annualmente le Amministrazioni Pubbliche, o altri Soggetti che rappresentano il Territorio, che nell'anno abbiano meglio interpretato

lo spirito di innovazione infrastrutturale

nel rispetto della partecipazione degli stakeholders

e della salvaguardia dei Territori

In una parola il premio PIMBY vuole valorizzare e promuovere

la cultura del “Sì, a certe condizioni...”

anziché quella del “No” senza “se” e senza “ma”

L'associazione PIMBY



L'Associazione PIMBY è fondata da:

- **Giancarlo D'Alessandro,**
- **Paolo Messa,**
- **Patrizia Ravaoli**
- **Chicco Testa**

L'Associazione non ha fini di lucro e promuove a livello nazionale ed internazionale il dialogo tra le amministrazioni pubbliche locali e la cittadinanza, basato anche su metodologie innovative di democrazia partecipata, al fine di realizzare infrastrutture ed impianti indispensabili alla modernizzazione del Paese nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e del territorio.